

Microcredito. Al via un laboratorio per la lotta alla povertà

A Milano metterà radici la Grameen bank di Yunus

Cristina Jucker

MILANO

Un laboratorio a Milano per sviluppare e organizzare su larga scala la micro-imprenditorialità e il business sociale. Per poi replicare queste iniziative in altre aree geografiche, in tutto il Mediterraneo. È il primo punto di un accordo che il sindaco del capoluogo lombardo, Letizia Moratti, ha raggiunto con Muhammad Yunus, docente di economia e premio Nobel per la pace nel 2006, fondatore in Bangladesh della Grameen Bank (la banca dei "contadi-

IN VISTA DELL'EXPO

Il sindaco Moratti: «Vogliamo essere in prima linea nel sostenere la creazione e lo sviluppo di micro-imprese. Faremo anche un museo»

ni") che distribuisce microcrediti ai poveri, senza garanzie e con un bassissimo livello di sofferenze. Nata nel 1976 come un progetto "rivoluzionario" e apparentemente contrario alle leggi dell'economia, la Grameen Bank oggi ha 2.475 filiali e fornisce credito a 7,4 milioni di poveri in oltre 80 mila villaggi del Bangladesh. Con l'obiettivo di sostenere e far nascere tante microimprese così da liberare le persone, e in particolare le donne (che costituiscono il 90% circa di chi utilizza il credito) da uno stato di sudditanza e di povertà.

Anche Milano vuole racco-

gliere la sfida della lotta alla povertà, sostiene Letizia Moratti: «Qui dunque, come in tanti altri Paesi del mondo, ci sarà un Grameen Creative Lab. E con Expo 2015, in particolare, vogliamo essere in prima linea nel sostenere nuove modalità per combattere la povertà e promuovere reti di eccellenza al servizio dello sviluppo globale» ha aggiunto ieri il sindaco nel corso di un incontro con Yunus, che, reduce del World Economic Forum di Davos (dove ha annunciato la creazione di un social business fund per Haiti) ha fatto tappa a Milano prima di proseguire il tour europeo toccando Monaco, Stoccolma, Lussemburgo e Londra con l'obiettivo di creare una rete internazionale per la lotta alla povertà attraverso lo sviluppo.

Proprio in Italia, ha ricordato il premio Nobel (che oggi incontrerà un gruppo ristretto di banche e di aziende), Grameen Bank ha firmato un accordo sia con Unicredit sia con l'Università di Bologna. «C'è un enorme interesse per questi temi - ha spiegato Yunus - divenuti ancora più importanti alla luce della crisi finanziaria che stiamo vivendo. E non solo nei paesi in via di sviluppo». L'esempio del microcredito e delle imprese sociali sviluppato dalla Grameen, infatti, si è già diffuso non solo a New York e San Francisco, ma anche in Francia, in Norvegia o nel Kosovo.

E a Milano. «È una grande sfida per la nostra città da cogliere assolutamente. In Banglade-

sh il professor Yunus ha dimostrato che è possibile ridurre sensibilmente il tasso di povertà realizzando progetti concreti. Per Milano significherà mettere insieme le sue due anime, quella del volontariato e della solidarietà e quella finanziaria. Anche il nostro paese può utilizzare questo strumento di finanziamento. A Milano - ha spiegato Letizia Moratti - la Fondazione Welfare, costituita dal comune insieme alla provincia, alla Camera di commercio e ai sindacati confederali, opererà con strumenti riconducibili al microcredito».

Già nel 2009 in città ci sono stati cinque progetti di microcredito, tre dei quali collegati alla Caritas Ambrosiana. Dall'inizio dei progetti sono stati investiti 853 mila euro circa, di cui 250 mila circa l'anno scorso. E la maggior parte degli investimenti proviene da due progetti: Mag2 e PerMicro, che hanno finanziato iniziative per 114 mila e 113 mila euro rispettivamente. Questi sono solo alcuni dei dati che emergono dalla ricerca «Il microcredito a Milano» pubblicata in questi giorni con il patrocinio del Comune, e realizzata da Christian Doria, Giovanni Acquati e Filippo Artoni.

Manon è tutto. Il sindaco Moratti ha annunciato ieri anche l'intenzione di realizzare a Milano un Museo della povertà: «Ne parleremo quando Yunus tornerà qui il 20 luglio per il suo settantesimo compleanno. Lui ha lanciato l'idea del museo e io ho raccolto la sfida».

© RIPRODUZIONE RISERVATA